

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

L'IMPRESARIO

DELLE

CANARIE.

INTERMEZZI

Da rappresentarsi nel Regio Ducal  
Teatro di Milano

L'ANNO MDCCXXIX.



---

In Milano, nella Reg. Duc. Corte, per Giuseppe  
Richino Malatesta Stampatore Reg. Cam.  
*Con licenza de' Superiori.*

# INTERMEZZO

P R I M O .

*Dorina, e poi Nibbio.*

**Dor.** **V**ia sbrigatevi in fretta,  
Portate la Spinetta, e da sedere.  
Che pazienza ci vuole  
*escono due Donne, che portano la Spinetta con  
sopra diverse carte di musica, e due sedie.*  
Con queste cameriere.  
Sanno pur, che a momenti  
Aspetto un Impresario,  
E lasciano ogni cosa in confusione.  
State attente al balcone *partono le donne.*  
Per farmi l'ambasciata.  
Che intanto io rivedrò qualche cantata,  
Questa è troppo difficile.  
Questa è d'autore antico  
Senza tremuli, trilli, e appoggiature,  
Tropo contraria alla moderna scuola,  
Che adorna di passaggi ogni parola.  
Questa è al caso, che vien? fatelo entrare.  
*vedendo venire una delle due Donne che poi  
se n'entra.*

Sarà ben ch'io lo vada ad incontrare.

**Nib.** Mia Signora Dorina al suo gran merito  
Profondissimamente io mi rassegno.

**Dor.** Son sua serva umilissima,  
E a maggior complimento io non m'impegno.

**Nib.** Forse di tanto ardire  
Si meraviglierà?

**Dor.** Mi fa favore. **Nib.** Anz'io mi dò l'onore

A 2

Di

Di farle di me stesso ò bene, ò male.  
Una dedicataria univèrfa'e  
**Dor.** Star' incomodo più non è dovere,  
Sieda Vossignoria.  
**Nib.** Con la sua compagnia  
Incomodo si resta in ogni loco,  
Si stà vicino a lei semp e sul foco. *siedono*  
**Dor.** (Che strano complimento!) almeno io  
Il suo nome saper. (bramo.  
**Nib.** Nibbio mi chiamo.  
Canario di nazione,  
E suo buon servitor di professione.  
**Dor.** Ella è molto obligante.  
**Nib.** Io faccio il mio dovere.  
Deve dunque sapere.  
Che un Teatro famoso  
Nell' Isole Canarie è stato eretto.  
Io vengo a solo oggetto  
Di far la compagnia.  
Ed in patticolar Vossigno.ia  
Ci dovrà favorir, quando non sdegni  
La nostra offerta.  
**Dor.** O' quattro, ò cinque impegni.  
Ma vedrò di servirla, ove m'accordi  
Un' onorario comodo, e decante.  
**Nib.** Io sono differente  
Da tutti gl' Impresarij.  
E precipito a sacchi i miei danari.  
**Dor.** Dunque il nostro contratto  
Concluder si potrà.  
Una difficoltà però mi resta.  
**Nib.** Qual' è Signora?  
**Dor.** E' questa,  
Io la lingua non sò di quel paese,

E non

E non m'intenderanno.  
**Nib.** Eh non si prenda affanno.  
Il libretto non deve esser capito;  
Il gusto è ripulito,  
E non si bada a questo,  
Si canti bene, e non importi il resto.  
**Dor.** Nell' arie io son con lei,  
Ma ne' recitativi è un' altra cosa.  
**Nib.** Anzi in questi potrà  
Cantar con quella lingua, che le pare,  
Che allor, com' ella sà  
Per solito l'udienza à da ciarlare.  
**Dor.** Com' è così va bene.  
**Nib.** Or le sue pretensioni  
Liberamente palesar mi può.  
**Dor.** Voglio pensarvi, e poi risolverò.  
**Nib.** Risolva, e le prometto,  
Che avrà per onorario  
Il cor d'un' Impresario,  
Che pieno di rispetto,  
Modesto, e malenconico  
Sempre d'amor platonico  
Per lei sospirerà.  
Ci pensi, e sappia intanto  
Che nascono  
In quell' Isole  
Passari, che nel canto  
Sembrano tanti Orfei,  
E la beltà di lei  
Se vien colà, mi creda,  
Gran preda  
Ne farà.  
**Dor.** Ell' à troppa bontà.  
**Nib.** Ma voi ch' io parta

A 3

Senza

Senza farmi sentire una cantata  
**Dor.** Son tanto raffreddata.  
**Nib.** Eh non importa.  
Per dir' un' aria sola  
Non bisogna gran fiato.  
**Dor.** Il cembalo è scordato.  
**Nib.** Questo non le farà gran pregiudizio.  
**Dor.** Non sono in esercizio.  
**Nib.** Qui canta per suo spasso.  
**Dor.** Non v'è chi suoni il basso.  
**Nib.** Da se non vuol sonare  
Per non farmi goder la sua virtù.  
**Dor.** Ella mi vuol burlare.  
**Nib.** Eh favorisca ( io non ne posso più. )  
**Dor.** Suonarò per servirla, *và alla spinetta.*  
Ma resti in confidenza.  
**Nib.** Non dubiti Signora ( o che pazienza. )  
**Dor.** *Amor prepara*  
**Nib.** O cara!  
**Dor.** *Le mie catene*  
**Nib.** O bene!  
**Dor.** *Ch'io voglio perdere*  
*La libertà.*  
**Nib.** Bel trillo in verità.  
Che dolce appoggiatura!  
E un miracolo, è un mostro di natura.  
**Dor.** *Tù m'inprigiona.*  
**Nib.** O buona!  
**Dor.** *Di lacci priva*  
**Nib.** E viva  
*Nò, che più vivere*  
*L'alma non sà.*  
**Nib.** Da capo in carità.  
**Dor.** Signor Nibbio perdoni.

La

7  
La debolezza mia.  
**Nib.** Burla Vossignoria.  
A' una voce pastosa,  
Che sembra appunto un campanel d'argento,  
Ed è miracolosa  
Nel divorar biscrome a cento a cento.  
**Dor.** Dal suo parlar comprendo,  
Che di musica è intesa.  
**Nib.** Io me ne intendo:  
Però quanto è bastante  
Per picciol'ornamento a un dilettaute.  
**Dor.** Dunque non è dovere  
Ch'io non abbia a godere il gran vantaggio  
Di sentirla cantare.  
*cava da sacco*  
**Nib.** Io l'ubbidisco, e non mi fò pregare.  
**Dor.** Sarà la sua cantata  
Di qualche illustre autore?  
**Nib.** Son d'un suo servitore  
E musica, e parole.  
**Dor.** E ancor Poeta?  
**Nib.** Anzi questo è il mio forte.  
O' una vena terribile,  
Tanto che al m'io paese  
Feci quindici Drami in men d'un mese.  
**Dor.** Bella felicità! via favorisca.  
**Nib.** Non è mia professione, e compatisca.  
*và alla spinetta a cantare.*  
*Lilla tiranna amata,*  
*Salamandra infocata*  
*All' Etna de' tuoi lumi arder vorrei.*  
Noti, questa è per lei.  
**Dor.** Grazie gli rendo.  
( Che testa originale? io non l'intendo. )  
A 4 **Nib.**

*Nib.* Fingi meco rigore  
 Sol per prenderti spasso,  
 Sò, ch' ai tenero il core  
 Bell' ostraca d'amore, e sembri un sasso  
 Che ne dice?

*Dor.* E un portento.  
 La sua musa canaria  
 Mi sorprende o signor.

*Nib.* Senta quest' aria.

*Dor.* Non la voglio stancare.

*Nib.* Se avessi da crepare  
 Io la deggio servir.

*Dor.* Grazie (che tedio!  
 Adesso ci rimedio.)

*Nib.* Perché Lill'a, perché  
 Così crudel con me...

*Dor.* Che voi Lisetta? finge d'esser chiamata, e  
 (và alla scena a parlaree.)

*Nib.* Disgrazia maledetta!

*Dor.* Signor Nibio mi scusi  
 Deggio andare a un convito.  
 Non s'aspetta che me, tutti vi sono.

*Nib.* Giusto veniva il buono.

*Dor.* Pazienza, un'altra volta  
 Potrà farmi favore.

*Nib.* Ella perde il migliore.

*Dor.* Sarà disgrazia mia.

*Nib.* Senta per cortesia questa passata  
 Piena di semituoni.

*Dor.* Ma se non posso,

*Nib.* Eh via.

*Dor.* Nò, mi perdoni.

Scusi la confidenza.

*Nib.* Pazienza.

*Nib.*

*Dor.* Già sò, che mi perdona.

*Nib.* Padrona.

*Dor.* Si lasci accompagnare.

*Nib.* Le pare.

S'ella non entra in camera

Di qui

Non partirò.

*Dor.* Per non tenerla incomoda

Dunque così

Farò.

*Nib.* Io vado un poco a spasso

Ma torno adesso adesso.

*Dor.* Se non la servo abbasso

E' per cagion del sesso.

*Nib.* Son servitor di casa.

*Dor.* Rimanga persuasa,

Ch'io non ò tale idea.

*Nib.* Ma questa è sua livrea

O che lo voglia, o nò.



<sup>10</sup>  
**INTERMEZZO**  
**SECONDO.**

*Dorina vestita da Teatro con Sartori, e Cameriere,  
e poi Nibbio.*

*Dor.* **Q**uest' abito vi dico, che stà male,  
Da Regina non è, non è alla moda,  
Un manto alla reale  
Deve aver dieci palmi, e più di coda.  
*in collera co' Sartori.*

*Nib.* Mi confermo qual' fui.  
Son qui con la cantata.

*Dor.* ( Ci mancava costui ) serva obligata.  
Piu corta questa parte.  
Tantin più per favore.  
*alli sudetti non guardano Nibbio.*

*Nib.* Recita questa sera?

*Dor.* Sì Signore.  
Presto, p' esto, che fate?  
Un' altro punto qui.

*Nib.* Farà la prima Donna?

*Dor.* Signor sì.  
Che manica stroppiata!  
Qui la voglio allargata,  
In tutto ci si vede la miseria.

*Nib.* Credo, che avrà materia  
Da poter farli onore?

*Dor.* ( Che noja ) sì Signore.  
Pare, che lo facciate per dispetto  
Larga, larga vi ò detto;  
Che razza di Sartore.

*Nib.* L'opera quanto dura?

*Dor.*

*Dor.* Sì Signore.  
*Nib.* ( Che risposta! )

*Dor.* Partite,  
Levatevi di qui.  
Lo porterò così per questa sera.  
*alli Sartori li quali partano scacciati.*

*Nib.* Ma, certo, che maniera  
E questa di servire una Signora?  
Via birbanti in malora.  
( Così la finirà; )

*Dor.* Mi creda in verità,  
Che non si può durare,  
Tutto da se bisognarebbe fare.

*Nib.* Non glie' l' niego, ma poi  
Scorderà questa pena,  
Allor, che fù la scena.  
Sentirà da' vicini, e da' lontani  
Le sbattute de' piedi, e delle mani.

*Dor.* Anzi appunto in Teatro  
Son le pene maggiori.  
Tanti diversi umori  
A contentar si suda.  
Uno cotta la vuole, e l'altro cruda.

Recitar è una miseria  
Parte buffa, ò parte seria.  
Là s'inquieta un Cicisbeo  
Per un guanto, ò per un neo.  
Quà dispiace a un delicato  
Il vestito mal tagliato.  
Uno dice, mi sfordisce.  
L'altro, quando la finisce.  
E nel meglio in un cantone.  
Decidendo un mio Padrone  
Si diverte a mormorar.

A 6

Se

Se da un' Uomo più discreto  
 Un di quei ripreso viene  
 Che non tagli, che stia cheto.  
 Gli risponde ( e dice bene )  
 Signor mio non v'è riparo,  
 Io qui spendo il mio danaro,  
 Voglio dir quel che mi par.

*Nib.* Signora il suo gran merito  
 Non stà soggetto a critica.

*Dor.* Quello, che più mi turba è, che nell'opera  
 O una scena agitata,  
 Che finge Cleopatra incatenata.  
 E temo, che la collera  
 M'abbia pregiudicata nella voce,

*Nib.* Ed io per mia disgrazia  
 Questa sera ò un' impegno  
 Che mi toglie il piacere  
 Di poterla vedere.

*Dor.* Oh mi dispiace  
 L'approvazion di lei  
 Gradita mi faria.

*Nib.* Potrebbe in grazia mia  
 Far mi godere una scenetta la solo.

*Dor.* Lo farei volontier, ma senza i lumi,  
 Senza scene, Istromenti, e a pian terreno  
 Manca l'azione, e comparisce meno.

*Nib.* Questo non dà fastidio, si figuri,  
 Che qui l'orchestra suoni  
 Co' soliti violini, e violoni.  
 E che sia questa stanza  
 Il fondo d'una torre, ò quel che vuole.  
 Eica pur Cleopatra,  
 Porti seco la perla, e l'antimonio,  
 Io son qui, se bisogna, un Marc' Antonio.

*Dor.*

*Dor.* Non occorre, che il fatto non è quello.  
 E' una lite, che avea con suo fratello.

*Nib.* Sarà per me bastante  
 La parte d'ascoltante.  
 Questo il cerino sia, questo il libretto,  
 Paccia conto, ch' io stia dentro un palchetto,

*Dor.* Ceppi barbari Ceppi, ombre funeste,  
 Empie mura insensate  
 Come non vi spezzate  
 Mentre da queste ciglia  
 Sgorga di pianto un ma

*Nib.* Povera figlia!

*Dor.* Non vien da strano lido  
 Barbaro usurpatore a tormi il regno,  
 E' Tolomeo l'infido,  
 Il germano è l'ingrato  
 Che mi scaccia dal soglio

*Nib.* O che peccato!

*Dor.* Delle catene al peso, al mio tormen'ò  
 Più non resisto, e già languir mi sento.

*Nib.* Fà da vero sicuro.

*Dor.* Ah Tolomeo spergiuro  
 Godi del mio martoro.

Prendi il trono, che brami, to manco, io moro.

*Nib.* Acqua poter del mondo.  
 Comparisse qualch' uno.

*Dor.* Oh questa è bella, io non ò mai nessuno.

*Nib.* La fa sì naturale  
 Che ingannato mi son, veniamo all' aria.

*Dor.* Finisce qui.

*Nib.* Senz' altro?

*Dor.* Sì Signore.

*Nib.* Ma questo è un grand' errore,  
 Il Poeta mi scusi, e dove mai

Si



Si può trovare occasione più bella

Da mettere un' arietta

Con qualche farfalletta, o navicella.

*Dor.* Dopo una scena tragica.

Vogliono certe stitiche persone,

Che stia male una tal comparazione.

*Nib.* Nò nò comparazione, in questo sito

Una similitudine bastava.

E sà quanto l'udienza rallegrava.

*Dor.* (Che sciocco!)

*Nib.* In un mio Drama io mi ricordo

Dopo una sceena simile

Che un' aria mia fù così bene accolta,

Che la gente gridava un' altra volta.

*Dor.* Me la faccia sentire.

*Nib.* Sì sì, per lei forse potrà servire.

*La farfalla, che allo scuro*

*Và rondando intorno al muro*

*Sai che dice a chi l'intende?*

*Chi una fiacco la m'accende*

*Chi mi scotta per pietà.*

*Il Vascello, e la Tartana*

*Erà scirocco, e tramontana*

*Con le tavole schiodate*

*Và sbalzando,*

*Và sparando*

*Cannonate*

*In quantità.*

*Dor.* (Che poesia curiosa)

Ella è particolare in ogni cosa.

*Nib.* Più d'uno me l'hà detto, e dice il vero.

*Dor.* Ma del nostro contratto

Niente fin'or s'è fatto.

*Nib.* Anzi è concluso.

*Dor.*

*Dor.* Come! se il mio pensiero

Non palesai per anco?

*Nib.* Eccole un foglio in bianco

Colla mia firma, in esso

Stende pure un processo

Di patti, e condizioni

Pur che venga con me tutti son buoni.

*Dor.* Troppo si fida, e speranza alcuna

Di me non hà V. S. fin' ora.

*Nib.* Non importa, Signora.

*Dor.* Ci porrò, ch'io non recito;

Se non da prima Donna,

E che non voglio, che la parte sia corta.

*Nib.* Signora non importa.

*Dor.* Che l'autor de' libretti

Sia sempre amico mio io voglio ancora.

*Nib.* Non importa Signora.

*Dor.* E ch'oltre l'onorario, ella mi debba

Dar forbetti, e caffè,

Zucchero, ed erba Thé,

Ottima Cioccolata con vainiglia,

Tabacco di Siviglia,

Di Brasile, e d'Avana,

E due repali almeno la settimana.

*Nib.* Non importa, mi basta, che un poco

Si ricordi d'un suo Servitore.

*Dor.* Stia sicuro, che questo mio core

Il suo merito distinguer saprà.

*Nib.* Uh; Signore mi fa gran favore.

*Dor.* Anzi lei mio Patron gentilissimo.

*Nib.* Nò, nò lei. *Dor.* Eh, via lei.

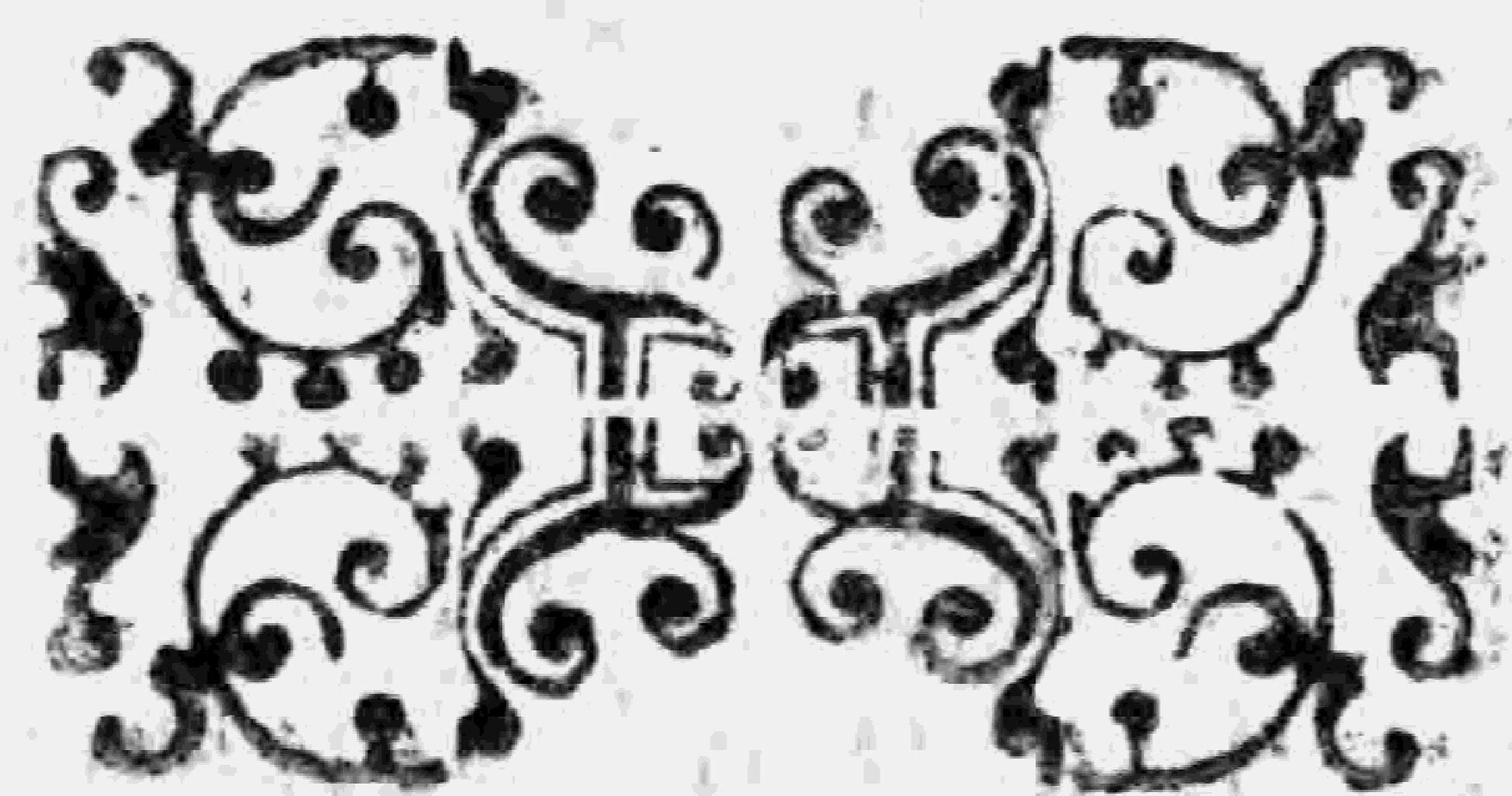
*Nib.* Già m'intende benissimo.

*Dor.* Lei s'accerti, che l'hò sempre quà.

*Nib.* Dove, dove? *Dor.* Nel mezzo del core.

*Nib.*

- Nib.* Mi sento commosso .  
*Dor.* T'aspetto , t'aspetto a roder quest'osso .  
*Nib.* Son fatto . *Dor.* Oh che matto !  
*Nib.* E suo servo )  
*Dor.* E sua serva ) a 2. e per sempre farò .  
*Dor.* Ma mi dica qual' è il suo pensiero .  
*Nib.* Un' affetto modesto , e sincero .  
 Non risponde ? *Dor.* Si vedrà ,  
 Ma che si sente ?  
*Nib.* Niente , niente .  
 Sotto il sangue per le vene  
 Mi ribolle , e fa blò , blò .  
*Dor.* Questo sciocco , che barbotta !  
 Io intenderlo non sò .



# INTERMEZZO<sup>17</sup>

## TERZO.

*Dorina , poi Nibio .*

- Dor.* **C**He strapazzi , che vita  
 E' il recitar ! son quasi rifinita .  
 Sù , via ; presto , sbrigatevi ,  
 Che mi voglio spogliar ... Sai ? poi , Lisetta ,  
 Quel pazzo d'impresario , il Signor Nibio ,  
 Che disse non poter venire all' Opera ,  
 Io stessa l'hò veduto entro un Palchetto  
 Col Cerino , Libretto . . . . Ma che strepito ?  
 Corri . . *Nib. di dentro.* *Nib.* Poder del Mon-  
 ( do ; a un' Impresario  
 Mai si niega l'ingresso . *esce* E viva , e viva ,  
 Viva la grande Cleopatra , e viva .  
*Dor.* ( Misera me ! mi salvi il Ciel da questo  
 Gran matto da catena . ) Signor Nibio  
 In tempo tanto improprio in Casa mia ?  
*Nib.* Mi lasci prender fiato . . oh , oh . . perdoni ,  
 E' vero è un' indecenza ,  
 La prego a tolerar la confidenza .  
*Dor.* Sà bene , che quest' ora è di riposo .  
*Nib.* E' vero , arciverissimo ,  
 Son suo Schiavo umilissimo ,  
 Non prenda loggezzione .  
 Si spogli : ceni : faccia ciò , che vuole ;  
 Per Servo , ò per Donzella eccomi suo .  
*Dor.* Ma per quale cagion . . *Nib.* Son stato all'  
 Che cantar , che passaggi . ( Opera .  
 Che possesso , che brio ! Ma quella Scena ,  
 Quella . . . *Dor.* Già , già l'intendo .

**Nib.** Oh che portento!  
Signora mia Derina,  
D'ogni altra Virtuosa ella è spavento

**Dor.** ( Che gentil complimento! )

**Nib.** O maledetta

Sorte! se quel Poeta avesse posta

In quel sito una qualche farfaletta,

Che risalto! **Dor.** (E pur lì.) Lasciam da parre

E l'Aria, e la Scena - Signor Nibio

S'accomodi, lo prego. **Nib.** Mi perdoni.

Non devo attediarla di vantaggio. (so-

Sol due parole... **Do.** Dica **Ni.** (lo più non pos-

Stare alle mosse) **Ma.** **Do.** Di che hà timore?

**Nib.** Vorrei... **Dor.** Che; **Nib.** Sì, vorrei...

Che mi vedesse il core.

**Dor.** (Oh questa è buona.) Io non l'intendo; a me

Liberò parli, e schietto. (quando

**Nib.** ( La vergogna m'affoga.) **Dor.** Animo, ( e

La finirà. ) **Nib.** Saper vorrei... Mi scusi

E' una semplice mia curiosità?

**Dor.** Ma intender si potria?

**Nib.** E' una vivezza pria. **Dor.** Parli, (in malora.

**Nib.** Ella è forse ligata

In matrimonio, o pure... **Dor.** Già l'intesi.

Non sono maritata.

**Nib.** E se vi fosse un Uomo...

Ma un Uomo.. che.. basta... che avesse genio

Di congiungersi a lei in matrimonio..

**Dor.** ( Si deluda lo sciocco.. ) lo fino ad ora

Non v'hò pensato mai. **Nib.** Ed è possibile?

Donna di tanto spirito... **Dor.** Il mio genio

Forse, è ver, si potrebbe

Cangiar, ma per un vano

Desio di maritarmi

Non

Non vò precipitarmi allo sproposito.

Flemma, flemma, e giudizio,

Per non cadere in qualche precipizio.

Io non son di quelle tali,

Alle quali l'appetito

Di Marito

Fà sposar certi animali,

Che son belve delle selve,

E passeggian la Città?

Io lo voglio, che sia bello,

Che sia pratico del ballo

Tanto a piedi, che a cavallo,

Voglio al fin, che sia persona

D'una buona qualità.

**Nib.** Ed un tale Marito, e di suo genio

In pronto io l'hò. **Do.** Mi dica almeno il nome

**Nib.** ( Animo, sù, coraggio o Signor Nibio,

Fatti avanti. ) Lo cerca è bravo, e bello?

**D.** Per l'appunto. **N.** Che tardo? Io; io son quello

**Dor.** ( E' giunto ove il voleva. ) Dunque lei...

La sua persona.. **Nib.** Sì, quando gli aggrada

Eccomi pronto adesso

A stabilire in piedi il Matrimonio.

**Dor.** Signor mio, non son cose

Da fare sù due piedi. Ella è Impresario,

Lo sò, lo credo... **Ma.** **Nib.** Che ma, che ma.

**Dor.** Eh, voglio dir... per fine

In due parole: in pria saper vorrei

Le ricchezze, i natali, e chi sia lei.

**Nib.** Chi son' io? poter del mondo,

Se lei fosse Sposa mia

Lo saprebbe an verité.

Guì Madame par mafoè,

Si vedrebbe o figlia bella.

Rispet-

Rispettata , sberettata ,  
 Ed ogn' uno po. diria  
 Questa è dessa , questa è quella ,  
 Ch' è la Moglie , la Maestressa  
 Di quel nobile Signor ,  
 Dalle Donne invidata  
 Sentirebbe ancora dire ,  
 Che fortuna , ch' hà incontrata ,  
 Guarda , guarda , che pariglia ,  
 Che grand' Uom , che bella figlia ,  
 Come seppe amore unire  
 La bellezza , ed il valor .

*Dor.* Oh buono per mia fè . ) Sono certissima  
 Della fortuna mia arcibuonissima .

*Nib.* Dunque risolva . Sù , che dice? eh . via ...

*Si. . Si. . Do.* Son pronta . *Ni.* Oh bene! *Do* Ma .

*Nib.* ( Ohimè ! male incomincia il Matrimonio

Con un ma . ) Deh , la supplico

Darmi qualche risposta . *Dor.* Signor Nibio ,

Si deluda così , giuro , se mai

Io risolva sposarmi ,

Solo , solo con lei vò maritarmi .

*Nib.* Ma intanto ... *Dor.* Intanto pensi

A stabilir per l'Opera

Il rimanente della Compagnia .

De' nostri Amori poi

Nell' Isole Canarie

Parleremo a bel' agio . *Nib.* E mi promette

Fede , ed Amor ? *Dor.* Non dubiti .

( Che matto ! ) per ducento , e mille rogiti

Vale un mio giuramento .

*Nib.* Oh cara ! altro non chiedo , e son contento .

Viva la sua pietà , il suo bel core .

*Dor.* Viva pure il suo genio , e il nostro Amore .

*Dor.*

*Dor.* Per tanto contento ,  
 Che in seno mi stilla ,  
 Mi balca , mi brilla  
 Il cor nel piacer .

*Nib.* Per tanto contento  
 Mia bella ragazza ,  
 Mi sguizza , mi sguazza  
 Il cor nel piacer .

*Dor.* Il fegato batte ,

*Nib.* La milza mi sbatte .

*Dor.* Fan festa i polmoni .

*Nib.* Fan salti i polmoni .

*Dor.* Il cor mi saltella .

*Nib.* Non hò più budella .

*a 2.* Sperando goder .

Per &c.

*Il Fine.*

